

IL CAIRO

«Rogers ha fallito ma i contatti proseguono»

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FIAT

Riprende la trattativa in un clima di lotta

A pagina 4

Chi difende la piccola proprietà

NON abbiamo finora ricevuto risposta alla sfida lanciata dal compagno Luigi Longo al dott. Diana, presidente della Confagricoltura, per un dibattito pubblico sulla situazione della nostra agricoltura, sulla condizione dei contadini e dei lavoratori della terra, e anche sul tema della difesa della piccola proprietà (della terra o della casa). Questo dibattito potrebbe essere, a nostro parere, organizzato dalla TV: e sarebbe di grande interesse per tutti gli italiani. Ci auguriamo sinceramente che il dott. Diana accetti la sfida.

Attraversiamo un momento grave nella lotta per le riforme. Lo hanno rilevato anche i sindacati nella loro nota di commento agli incontri con i partiti. Non voglio tornare qui sui vari aspetti di tale situazione, né sulle questioni, che ci appaiono preminenti, dell'incapacità e della mancanza di volontà politica riformatrice del governo, e della sterzata a destra della DC. Credo debba costituire oggetto di riflessione per le forze di sinistra, per i sindacati, per gli intellettuali democratici, per i giovani, il fatto che la controffensiva per bloccare le riforme abbia trovato, nel dott. Diana e nella Confagricoltura, i portabandiera, coloro che cercano di organizzare un qualche movimento di massa in chiave eversiva. La manifestazione di Roma di giovedì 11, e quella che l'hanno preceduta, non hanno solo di mira il sabotaggio delle leggi di riforma dei contratti agrari, ma, in realtà, il blocco di tutte le riforme che sono state messe sul tappeto dalle lotte e dall'iniziativa del movimento operaio e democratico. Basta andare anche solo per qualche giorno nelle province dove si è svolto il 13 giugno, e particolarmente in Sicilia, per rendersi conto della virulenza della propaganda reazionaria, del posto che in questa azione hanno gli agrari, della confluenza su queste posizioni non solo dei partiti di destra ma in primo luogo della DC.

IL TEMA centrale è quello della difesa della piccola proprietà (della terra o della casa) minacciata dai comunisti, dalle forze di sinistra e dai sindacati. I difensori sarebbero loro, gli uomini di destra, i democristiani. Ma non scherziamo. E non si facciano soverchie illusioni. In Sicilia, negli altri posti dove si vola, in tutta Italia, siamo noi ad accusare questi falsi protettori della piccola proprietà: quella che ha costruito centinaia di migliaia di piccoli proprietari ad emigrare dalle campagne e dal Mezzogiorno; la politica di favoreggiamento della più ignobile speculazione edilizia, che fa pagare fitti ele-

vatissimi ai lavoratori e che fa apparire, a tanti italiani, come un sogno irrealizzabile l'aspirazione ad una casa in proprietà, o che fa pagare somme spaventose, e per tutta una vita, a quelli che tale sogno si lusingano di realizzare; la politica di adesione alle direttive del MEC agricolo (tanto esaltate dal dott. Diana), che tendono a risolvere i problemi, pur difficili e gravi, delle piccole aziende contadine, distruggendole, sacrificandole allo sviluppo dell'azienda capitalistica.

In questi giorni, alla Camera, quando si passerà alle votazioni sulla legge per la casa, apparirà chiaro chi vuole le riforme e al tempo stesso la tutela dei diritti della piccola proprietà. Ci auguriamo anche che il Senato, nei prossimi giorni, trasformi in legge le proposte nostre e di altri gruppi a favore dei piccoli proprietari concedenti terra, e per bloccare le disdette contro i mezzadri, e che questo faciliti l'approvazione, entro l'estate prossima, della legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

PER NOI, comunisti italiani, la questione della difesa della piccola proprietà contadina è questione basilare della nostra politica; anche nella prospettiva di una società socialista. Ed è per noi fuori discussione il diritto, sancito dalla Costituzione, dell'accesso alla proprietà, anche, vorrei dire in primo luogo, della casa: ma per tutti, e in modo tale da non colpire interessi generali. Né pensiamo di poter imporre, mai, né oggi né domani, ai piccoli proprietari di terra o di case, forme nuove di proprietà (nel caso della terra) di gestione produttiva, se non attraverso la via del convincimento e della libera e democratica scelta degli interessati. Le inventiamo adesso, queste cose? No: fanno parte non solo della nostra politica ma, più in generale, del nostro programma. Si vada a rileggere la « Dichiarazione programmatica », approvata, nel 1956, dall'VIII Congresso del nostro partito: e vi si troveranno i punti di riferimento della politica che abbiamo seguita, e che è stata confermata e arricchita dai congressi successivi, fino al XII Congresso di Bologna.

La campagna di destra di Diana, degli agrari, della Confindustria, e della Direzione della DC, deve essere sconfitta. Le riforme sono strumenti importanti per aprire la via a una nuova politica economica, per evitare i pericoli di recessione e di crisi, per imporre, con la programmazione democratica, un nuovo tipo di sviluppo dell'economia. In particolare fare rapidamente la riforma della casa e quella dei contratti agrari è essenziale per interrompere e invertire il processo mostruoso e disumano che condanna il Mezzogiorno e le campagne alla degradazione, che porta alla espansione patologica delle città (a cominciare da Roma), che potrebbe portare, anche, per molte ragioni, a pericoli gravissimi per il nostro regime democratico.

Gerardo Chiaromonte

LA BATTAGLIA SI TRASFERISCE IN AULA

LA DC VOTA CON LE DESTRE per peggiorare la legge sulla casa

La maggioranza si rompe su un articolo decisivo - I dc contrari allo stesso testo governativo - PCI, PSI e PSIUP votano insieme - Astenuto il PSDI - La questione è quella dell'uso dei suoli espropriati - Domani discussione, martedì votazioni

A partire dal 1. maggio

Due punti di contingenza

Accertate a Milano riduzioni dei consumi

Dal 1. maggio l'indennità di contingenza aumenta di due punti. E' quanto è risultato alla Commissione apposita, riunita ieri presso l'ISTAT, per soli sette centesimi non è scattato un terzo punto. Lo scatto comporta, secondo la retribuzione, aumenti variabili fra le 1.898 e le 740 lire mensili che saranno applicati al salario dei lavoratori dipendenti, ma non agli assegni familiari, alle pensioni (che si adeguano a uno dopo), le indennità sociali come quella di disoccupazione e, ovviamente, ai redditi misti dei lavoratori « autonomi ». Esclusa da rivalutazione la quota

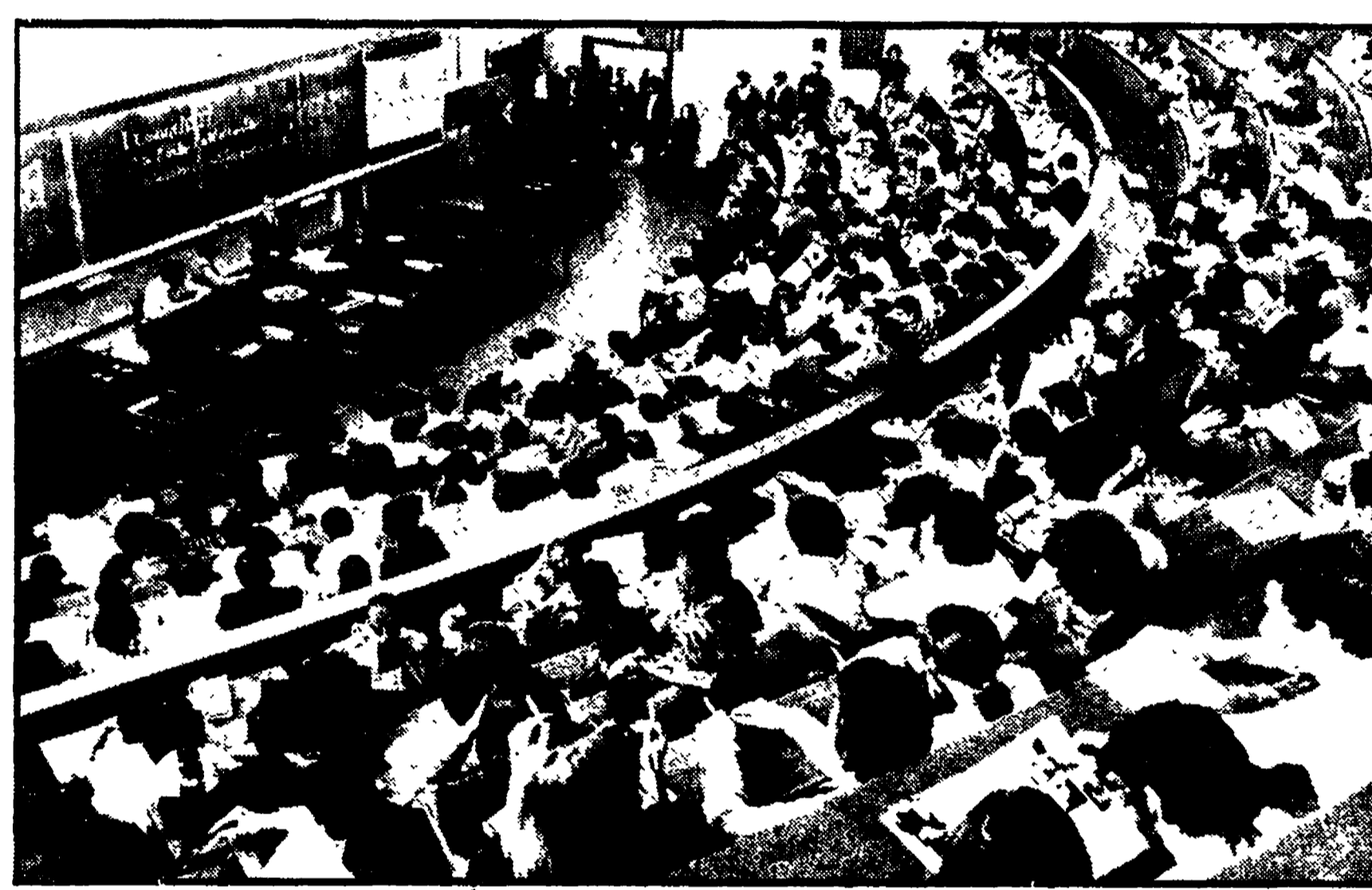
di salario in franchigia da ricchezza mobile e supplementare nonostante il forte aumento del costo della vita. La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie è allarmante: la Camera di Commercio di Milano ha accertato che fra il febbraio 1970 e il febbraio 1971 è diminuito nella capitale industriale d'Italia il consumo di pollame (meno 10%), dei generi di drogheria e salumeria (meno 6%), del pesce, frutta, vini liquori e panetterie (meno 5%), delle calzature (meno 5%), casalinghi abbigliamento e tessili (meno 3%).

Questo è il punto di approdo delle pretese dei democristiani, i quali sono apparsi preoccupati più della necessità di mettere a punto qualche argomento propagandistico per la campagna elettorale amministrativa (magari basata sul falso, come è il caso della cosiddetta difesa della proprietà della casa, che non è messa in forse da nessuno), che della esigenza di una responsabile partecipazione alla rapida ed efficace elaborazione del testo definitivo della legge.

Alle votazioni in aula, la Commissione LL.PP. si è giunti dopo una fase politica travagliata e confusa. Il presidente del Consiglio Colombo voleva che la maggioranza andasse al voto finale in Commissione, e quindi si presentasse in aula, sulla base di un testo concordato all'interno del quadripartito. Fino alla mezzanotte dell'altro ieri, sia il gruppo socialista, sia quello dc - discorsi sull'articolo 26 della legge - sembravano decisi ad andare al voto con due testi diversi e contrapposti. Dietro le quinte si è svolta una trattativa convulsa e difficile, anche perché Colombo aveva fatto capire che questa sarebbe stata una condizione per l'apertura formale della crisi di governo. Non è stata possibile, tuttavia, la preparazione di un testo quadripartito unico: la maggioranza ha sancito, attraverso una serie di votazioni, la propria divisione. Colombo ha ottenuto soltanto di addolcire la pillola, con il ritiro dei due testi contrapposti (quello dc e quello socialista); ma vi è stata comunque la presentazione di numerosi emendamenti sia da parte della DC che del PSI. I comunisti hanno presentato un testo alternativo completo dell'art. 26, profondamente innovatore rispetto alle soluzioni governative o dc.

Nella giornata di ieri, prima della riunione della Commissione LL.PP. della Camera, che ha avuto inizio nel pomeriggio, si sono svolti numerosi incontri separati dei rappresentanti della DC e del PSI. Alla riunione dei socialisti ha preso parte il ministro Lauricella, che ha poi riferito a De Martino e a Mancini. I socialdemocratici hanno insistito, dal canto loro, con una nota della segreteria del partito, per una posizione comune da parte della maggioranza: la divisione manifestata - affermava la loro nota - non può essere accettata da una maggioranza che voglia restare tale.

I missini hanno invece preannunciato il voto favorevole alle proposte favorevoli alle giudicate e il male minore». Le prime votazioni nella Commissione LL.PP. confermarono questi schieramenti. Della Commissione fanno parte 19 dc, 2 socialdemocratici, 5 socialisti, 13 comunisti, uno del PSIUP, 1 missino, 2 liberali. I monarchici. La DC si è presentata con un testo dell'articolo 26 spezzettato in vari emendamenti. Il primo di questi contiene un'affermazione pura e semplice sulla possibilità che i terreni espropriati in base alla legge



Il partito comunista ha iniziato ieri a Roma un colloquio serrato con gli elettori, con incontri che si svolgono davanti alle fabbriche, all'Università, nei quartieri. « I cittadini domandano, i comunisti rispondono » è lo slogan di questa iniziativa che subite ha ricevuto ampi consensi. Il compagno Ingrao nel pomeriggio ha parlato all'Università, nell'aula magna di chimica, affollatissima. Il colloquio è durato 4 ore. Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione, si è incontrato con i tranvieri dell'Atac. NELLA FOTO: un momento del dibattito all'Università. A PAGINA 8

I cambi fluttuanti non scoraggiano l'afflusso di dollari in Germania

LA SPECULAZIONE MONETARIA ACCRESCE LA SUA PRESSIONE

Rivalutazione di fatto anche per lo yen giapponese al di fuori dei controlli delle banche centrali. Duro discorso dei dirigenti tedeschi occidentali: l'unità europea si dovrà fare alle condizioni di Bonn. Difficoltà dell'Italia con i paesi a cambi mobili - Relazione di Ferrari Aggradi al Consiglio dei ministri

Scambio di delegazioni tra PCI e Unione socialista araba

E' tornato ieri dalla RAU dove è stato su invito della Unione Socialista Araba il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI. Al Cairo il compagno Pajetta ha avuto il giorno del suo arrivo e lunedì sera due lunghi cordiali colloqui con il segretario generale dell'Unione Socialista Araba Abu Elnur sugli ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente, dopo le visite di Rogers e di Sisco, sulla collaborazione delle forze antimeritiste nel Mediterraneo e sui rapporti fra l'Unione socialista e il Partito comunista italiano.

Durante la sua permanenza nella RAU il compagno Pajetta si è incontrato con il dottor Labib Ciucheri, presidente dell'Assemblea nazionale e membro dell'esecutivo dell'UAS, con il ministro dell'Informazione e con il sottosegretario all'economia e alla pianificazione.

A testimoniare dei rapporti fraterni e del convincimento della necessità di assicurare la continuità e di renderli regolari, sono stati esaminati problemi dell'informazione, dei rapporti fra gli organi di stampa e si è convenuto sull'utilità di uno scambio di delegazioni a breve scadenza.

Il segretario generale Abu Elnur ha rivolto al Comitato centrale del PCI l'invito di inviare nella RAU una delegazione del PCI ed ha accettato favorevolmente una proposta italiana per una visita che dovrebbe aver luogo nel prossimo mese di settembre.

A ricevere il compagno Gian Carlo Pajetta all'aeroporto e ad accompagnarlo ieri mattina era, con funzionari della sezione esteri, il vice presidente dell'Assemblea e segretario per le questioni internazionali dell'Unione socialista araba, on. Henni, che lo ha informato della situazione e delle posizioni dell'Unione socialista

Ieri, seconda giornata con marco tedesco-occidentale e fiorino olandese fluttuanti nei confronti di tutte le altre monete, si è avuta un'altra conferma che la crisi monetaria sarà lunga e grave. Le banche centrali, che vigilano sui « liberi scambi » delle monete, hanno impedito finora oscillazioni rilevanti ma questo intervento - se ha evitato precipitosi sbalzi - ha però lasciato sussistere tutto l'apparato speculativo. In Germania occidentale, ad esempio, il cambio marco-dollaro è migliorato ieri a favore della moneta americana nella misura del 3% circa. Gli speculatori, per niente impressionati dalla decisione del governo di non pagare interessi sui conti esteri, hanno addirittura cambiato sterline in dollari USA per portarli in Germania, convinti che alla fine quel governo, dopo aver reso fluttuante la propria moneta, finirà anche col rivalutare.

L'assenza di un efficace controllo amministrativo sui cambi ha incoraggiato la speculazione fino al punto che altre monete - in particolare lo yen giapponese - si affiancano ora al dollaro USA nel formare un mercato al di fuori dell'area di controllo di ciascuna autorità nazionale. Ieri, mentre a Tokyo la banca centrale ribadiva il rifiuto della rivalutazione, in Europa si vendevano yen contro dollari con una maggioranza di ben 40 punti sul cambio ufficiale per la moneta giapponese.

Anche il marco tedesco-occidentale, per mezzo della fluttuazione, si presenta come una unità monetaria « al di sopra » dei controlli nazionali: per i prezzi agricoli del MEC - sui quali ieri sono iniziate discussioni a Bruxelles - la impalcatura del Mercato comune europeo potrà sopravvivere adesso soltanto mettendo in funzione i meccanismi di adeguamento dei prezzi degli altri paesi alle fluttuazioni giornaliere del marco. Il riferimento, finora, era al dollaro.

In Italia le più gravi ripercussioni si hanno nelle relazioni commerciali con la Germania (Segue in ultima pagina)



I milioni della rapina nascosti dal fratello

Rodolfo Pasquarelli, l'assassino folle del Monte dei pegni, è da ieri alle 14 nel carcere di Regina Coeli: è stato tradotto in ambulanza da Teramo a Roma in mattinata; interrogato quindi dal magistrato ha negato tutto. Lo accusano però i testimoni che lo hanno riconosciuto, il ritrovamento in casa della nonna della borsa usata durante l'assalto, e del bottino in casa del fratello. Sergio Quest'ultimo è in carcere a sua volta: potrebbe essere stato complice della rapina ma potrebbe anche aver aiutato un fratello nel guaio e quindi, alla peggio, potrebbe essere accusato di favoreggiamento. NELLA FOTO: Rodolfo Pasquarelli sulla barella mentre viene trasportato nella camera dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina.

A PAGINA 5

Oggi la commissione decide sulla pubblicazione delle indagini

ANTIMAFIA: quattro dossier alle presidenze delle Camere

Sono stati depositati da tempo e ora verrebbe sollecitata la immediata distribuzione ai parlamentari - Una prima relazione complessiva entro il 30 giugno - Pronte le biografie di 10 noti mafiosi

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia si è riunita a Montecitorio sino alla tarda sera di ieri. Le deliberazioni saranno rese note oggi, dopo una nuova riunione nel pomeriggio, con un comunicato ufficiale. Il presidente Cattanei ha dichiarato che « mai come in questa occasione si è registrata una unanimità assoluta sulle proposte dell'ufficio di presidenza ».

Sarebbe emerso l'orientamento a presentare entro il 30 giugno una prima relazione complessiva sui lavori della commissione e a pubblicare, mano a mano che sono definite, le indagini sui singoli aspetti dell'attività della mafia.

La commissione inoltre solleciterebbe subito la pubblicazione e la distribuzione a tutti i parlamentari dei documenti consegnati ai presidenti delle Camere, che raccolgono una parte importante degli elementi acquisiti nel corso delle indagini. Si tratta esattamente di un « documento-corriente » sulla mafia a Palermo (un dossier con una serie di allegati), consegnato fin dalla passata legislatura; di una relazione sui mercati generali di Palermo (con escluso l'articolo di indagine che portò all'arresto di circa cento persone fra cui quattro sindaci); della relazione sulla fuga del bandito Luciano Liggio, che

come è noto, chiamò in causa la condotta del procuratore Scaglione. Verrebbe inoltre chiesta la pubblicazione della relazione Elkann-Assennato, elaborata già nella passata legislatura, sulla amministrazione giudiziaria nella Sicilia occidentale, che contiene una indagine analitica sull'andamento e sull'esito di una lunga serie di processi a mafiosi. La commissione annuncerebbe inoltre la pubblicazione di 10 dossier che contengono nutritive biografie di altrettanti mafiosi. Una convergenza su queste conclusioni si è manifestata durante il lungo dibattito

aperto dalla relazione fatta da Cattanei a nome dell'ufficio di presidenza della commissione, che si era riunito nella mattinata di ieri. Cattanei avrebbe respinto con parole molto dure le accuse di comodo rivolte negli ultimi giorni alla commissione, con l'obiettivo di distogliere l'attenzione del Paese dalle responsabilità di quelle forze politiche che hanno sistematicamente ostacolato una lotta efficace contro la mafia. In queste accuse e in certe sollecitazioni è stato intravisto anche l'intento di far cessare l'attività dell'Antimafia

(Segue in ultima pagina)

OGGI

NOI non sappiamo con certezza che cosa sia il « premio Cavour », né in che consistano i suoi fini, come si dice, istituzionali, ma ci fa molto piacere questo supremo riconoscimento sia stato assegnato al governatore della Banca d'Italia Guido Carli, con una motivazione il cui testo ci dispiacerebbe che fosse sfuggito ai nostri lettori. Eccoli: « più strenuamente di chiunque altro difendendo la lira, e sono i loro meriti che hanno difeso il potere d'acquisto della lira in questi anni difficili. Ha contribuito ad accrescere il prestigio dell'Italia all'estero. Nella sua azione di economista non ha mai mostrato debolezze, sempre coerente, sensibile alle modificazioni dei meccanismi sociali, ma incurante delle pressioni di parte ».

il decorato

discorso del decorato Carli, il quale ha detto molte cose sulla situazione monetaria attuale e sulla linea seguita dall'Italia in questi anni difficili. « Il premio Cavour », abbiamo letto con estremo interesse il resoconto del discorso carliano, perché, lo confessiamo, speravamo in una unità monetaria « al di sopra » dei controlli nazionali: per i prezzi agricoli del MEC - sui quali ieri sono iniziate discussioni a Bruxelles - la impalcatura del Mercato comune europeo potrà sopravvivere adesso soltanto mettendo in funzione i meccanismi di adeguamento dei prezzi degli altri paesi alle fluttuazioni giornaliere del marco. Il riferimento, finora, era al dollaro. In Italia le più gravi ripercussioni si hanno nelle relazioni commerciali con la Germania (Segue in ultima pagina)